

M

PROFESSIONI

Più manager, ma pochi corsi in responsabilità sociale

Nelle aziende cresce il ruolo di chi si occupa di Csr. E le università italiane si adeguano. A partire da Siena, Bologna e...

In base a un'analisi della Fondazione I-Csr, le università dedicano più attenzione ai corsi sull'etica rispetto all'ambiente

Nelle 50 migliori business school al mondo, negli ultimi dieci anni si sono quintuplicate le opportunità formative per i manager intenzionati a costruirsi competenze sulla Csr (Corporate social responsibility), la strategia aziendale che coniuga i risultati economici con l'attenzione all'ambiente e al sociale. Le migliori opportunità restano quelle Oltreoceano, ma casi di eccellenza vi sono anche in Europa, dove i master in materia sono triplicati tra il 2003 e il 2007. In Italia, invece, si sconta il ritardo iniziale (il primo centro di Business ethics negli Stati Uniti è nato nel 1976 al Bentley college, mentre i primi corsi in Italia sono partiti negli anni 2000): la Csr è praticamente assente dai programmi Mba e mancano i centri di ricerca specializzati. I corsi aumentano, ma spesso si devono all'iniziativa di singoli docenti e sono disorganici rispetto al quadro didattico. Il coinvolgimento delle imprese è scarso.

L'analisi della formazione manageriale sulla Corporate responsibility è della Fondazione I-Csr (www.i-csr.org), promossa da ministero del Lavoro, Inail, Unioncamere e Università Bocconi, che ha mappato l'offerta negli atenei italiani. I corsi sono diffusi in molti insegnamenti, ma concentrati nelle facoltà di Economia, Lettere, Filosofia e Scienze politiche. Le 55 facoltà economiche analizzate offrono 65 corsi dedicati in tutto o in

parte alla Csr nelle lauree triennali, 79 in quelle specialistiche. Con netta prevalenza, quanto ai temi trattati, di etica (71% dei corsi nelle lauree triennali, 89% nelle specialistiche) rispetto all'ambiente.

A fare da guida sono gli atenei del Nord Italia, con il 45% dei corsi. A livello di formazione post-universitaria, la ricerca ha individuato otto corsi master, sei universitari di primo livello (Università dell'Insubria, di Siena, di Teramo, Alma mater studiorum a Bologna, Università europea a Roma, Lumsa) e due non universitari (Fondaca-Fondazione per la cittadinanza attiva e Ctq-Centro toscano per la qualità). Solamente cinque i centri di ricerca specializzati: Csr unit in Bocconi, Altis-Cattolica, CreaRes (Università dell'Insubria), EconomEtica (Milano Bicocca) e Politeia. Sono però proprio questi ultimi un fattore distintivo delle best practice internazionali, che secondo il ranking di Aspen institute si trovano in Nord America, dove domina un approccio improntato all'etica individuale e a strette relazioni con il mondo degli affari: ai primi tre posti Stanford, la School of business dell'Università del Michigan e la canadese York university school of business.

In Europa, dove l'interesse è più per i sistemi di mercato e l'approccio più accademico, davanti a tutti figurano le spagnole Ie business school e Esade. Si gioca dunque sull'investimento nei centri di ricerca, l'integrazione nei programmi Mba e il maggiore coinvolgimento delle imprese buona parte della sfida per trasformare la corporate social responsibility, anche in Italia. *Andrea Di Turi*

